

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tol-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 DICEMBRE.

Domani s'inaugurerà il Concilio Ecumenico, convocato a Roma da Papa Pio IX. A vedere in qual modo si dà principio ai lavori del Sinodo, mettendo cioè all'Indice il libro di Janus sul *Papa e il Concilio*, si è poco disposti a dividere la fiducia manifestata da Napoleone nel suo ultimo discorso, che la sacra assemblea s'abbia a inspirare a sensi di conciliazione e di moderazione. Si sarebbe piuttosto tentati a considerare il Congresso chiesastico come la *tenetosa congrega* contro la quale il Niccolini slanciò il suo *Arnaldo da Brescia*. Ma infine, qualunque sieno per essere le deliberazioni del Sinodo Vaticano, la causa della verità, della ragione, della giustizia, del progresso non avrà nulla a perdersi, perché il progresso non si arresta con dei Sillabi, la verità non si nasconde con dei decreti dell'Indice, e la ragione non si annienta con dei dogmi nuovi.

La maggioranza delle Cortes ha stabilito di completare la Commissione incaricata di presentare il progetto per le formalità da osservarsi nella elezione del principe. Pare adunque che si voglia affrettare lo scioglimento di questa questione che tiene tutte le altre in sospeso. Non sappiamo peraltro vedere il motivo per quale si dice che tale deliberazione dimostra che si insiste nel volere il duca di Genova. Intorno poi a quest'ultimo corrono le voci le più disparate, che sostengono chi avrà una grandissima maggioranza di voti, e chi credendo che questa sarà in favore del duca di Montpensier. In queste disputazioni la Spagna sembra dimenticare che Cuba continua a resistere e che probabilmente l'America non tarderà a pronunciarsi in favore di essa, come lo si può arguire dal messaggio di Grant, di cui oggi il telegrafo ci reca un riassunto.

In Russia la propaganda slavista continua. I comitati istituiti per soccorrere gli insorti della Dalmazia, prosperano sotto la occulta, ma innegabile protezione del governo. Perchè i lettori abbiano un'idea adeguata dei sentimenti che si diffondono nelle popolazioni, riproduciamo un brano d'una predica che fu recitata ora di corte nella Cattedrale russa da un popo di grado elevato. «La Russia è santa, egli disse; ma gli scellerati congiuraron contro lo Czar, perché egli assiste gli Slavi. Il peggiore avversario è il Turco, poi viene l'Austriaco, poi l'Inglese e il Francese, e finalmente altra miserabile paccottiglia come l'Italiano e lo Spagnuolo. Il Canale di Suez fu scavato a fine di poter assalire lo Czar dalla parte dell'Asia. Ma Dio li affogherà, come i Faraoi, nel Mar Rosso, lo Czar li abbatterà col taglio della sua spada! Quel prete in fatto di fanatismo non ha nulla da invidiare a' suoi colleghi cattolici.

### ROMANUS SUM CIVIS!

Apostrofe

(8 dicembre 1869)

*Romanus sum civis!* fu il grido di Paolo, che non volle essere condannato dai proconsoli, ma giudicato da' cittadini suoi pari.

*Romanus sum civis!* grido io a voi convenuti in questa Roma in nome di Cristo da tutte le parti della terra.

*Romanus sum civis!* io vi dico, ma non per adoperare la spada e sottomettere a Roma i popoli, resi servi colla ragione della forza.

*Romanus sum civis!* ma non per implorare coi vinti pietà dalle genti che colla stessa ragione della forza trassero vendetta dei loro conquistatori.

*Romanus sum civis!* lo dico per la ragione della umanità e della libertà, per il diritto d'ogni uomo fatto da Dio uguale agli altri uomini, che vuole per sé ciò che a tutti concede, la giustizia.

*Romanus sum civis!* lo dico in nome di Cristo, che insegnò ad invocare Dio come un padre, Lui come un fratello, a considerare tutti gli uomini per prossimo da amarsi come sé stessi.

*Romanus sum civis!* È un diritto, al quale io non rinunzio, un dovere cui voglio osservare, una divisa cui io vesto dinanzi a voi congregati in nome di Cristo a Roma da tutte le parti della terra.

*Romanus sum civis!* Se voi proclamate la mia servitù in nome di Cristo, pronuncerò dinanzi al mondo, che voi non siete di Cristo, ma di Satana, il quale vi ha fatti suoi servi colla tentazione del regno di questo mondo.

*Romanus sum civis!* Se voi dite che io ho da

servire ad altri che a Dio, e che gli armati da voi condotti da tutte le parti della terra per incatenarmi e conculcarmi sono i vostri rappresentanti, io piglierò le mie catene e le spezzerò sul vostro viso sconsacrato.

*Romanus sum civis!* Se voi invocate il nome di Cristo per tenermi schiavo del re di Roma schiavo vostro, proclamerò dinanzi al mondo che mentite a Cristo, che siete i nuovi Farisei, ribelli a Dio ed alla sua legge.

*Romanus sum civis!* Di qui io mi proclamerò libero Romano, mi proclamerò fratello a tutti gli Italiani, figlio della Nazione donde volle Iddio ch'io nascessi, della Patria cui mi diede ad abitare, mi proclamerò col mio prossimo eguale a tutte le Nazioni libere, civili, credenti nella fratellanza degli uomini in Cristo figlio di Dio.

*Romanus sum civis!* di quella Roma che sarà padrona di sé, non signora o serva d'altrui, di quella Roma che è prima di tutto Italia e cui vorranno libera le cento italiane città, di quella Roma che fu capo al mondo civile degli antichi, al mondo cristiano poscia, e potrà esserlo della redenta umanità, se voi intendete la parola di Cristo.

*Romanus sum civis!* ora che l'Italia non è più nè signora, nè serva delle altre Nazioni, ma sta da libera ed uguale con esse, che vuole reggersi senza dominio, senza obbedire all'altrui cenno, come chi è consci del proprio diritto e del proprio dovere, che ha la volontà e la potenza di esercitarlo.

*Romanus sum civis!* ora che la legge della libertà, dell'uguaglianza, della fraternità è riconosciuta in tutto il mondo civile, ora che l'amore del prossimo non ha confini di luogo né di tempo, ora che l'amore di Dio si dimostra collo studio delle opere sue, col far servire al bene dell'umanità le forze del Creatore deposte nella natura.

*Romanus sum civis!* ora che l'uomo ha preso possesso di tutto il globo, dove la vita si svolge sotto tutte le sue diverse forme, ora ch'egli si fa da tutti gli elementi servire a maggior gloria di Dio, ora che egli getta la l'umana parola colla celerità del fulmine dall'un capo all'altro della terra.

*Romanus sum civis!* ora che la dottrina dell'amore, proclamata d'nuovo dai sette colli, può consolare la umanità sofferente, ora che congregandosi in nome di Cristo si può accogliere lo spirito di Dio nell'umanità, ora che è venuto il tempo di adorare Dio in spirito e verità.

*Romanus sum civis!* ora che è venuto il tempo di abbracciare gli uomini di ogni nazione e favella come fratelli, di proclamare la pace dell'umanità, di redimersi tutti collo studio e col lavoro, di mettere tutte le forze e virtù dell'intelletto e del braccio a servizio dei più ignoranti e dei più deboli, amandoli come noi stessi, per amare Iddio sopra ogni cosa.

*Romanus sum civis!* per parlare da libero a liberi, da maggiorenne a maggiorenne, da uomo ad uomo, da figlio di Dio agli altri figli dello stesso padre, da cristiano a cristiani, da uguali ad uguali.

*Romanus sum civis!* dirò a tutte le genti. Venite ospiti in questa città da tutte le parti della terra, inneggiate d'accordo in tutti gli idiomi al Dio padre dei liberi, raccogliete qui tutte le memorie del passato, la università di tutte le lingue, di tutte le scienze della natura, di tutte le arti del bello, la rappresentanza di tutte le nazioni civili che conoscono il dovere umano di progredire verso il meglio.

*Romanus sum civis!* dirò a tutti gli uomini di buona volontà, che vogliono la pace in terra e che inalzano la loro mente a Dio come padre di tutti ed inspiratore di ogni bene a chi si raduna nel nome suo, in quello della verità, in quello della giustizia.

*Romanus sum civis!* ripeterò a tutte le persone avverse in nome della dignità umana di cui devo essere in me medesimo ed in altri il custode, in nome del diritto, in nome del dovere, in nome di quel sentimento divino che unisce gli uomini in Dio ed a Dio, in nome di quella virtù morale che agita l'uomo, individuo ed umanità, allorquando sta per

compiersi nel mondo taluno di quegli atti misteriosi, la cui origine oscura non si appalesa che negli splendidi effetti. — *Romanus sum civis!*

### BOSCHI CARNICI

Fu nel nostro giornale che trovarono il primo eco di pubblicità le aspirazioni dei Carnici per riavere dal Governo Austriaco i Boschi passati in quella Amministrazione demaniale.

A noi quindi questo grave argomento si presenterebbe con un certo aspetto di famigliarietà, se i Carnici nel loro modesto e laborioso silenzio non lo avessero tradotto in una pratica formula di attuamento, che c'impone il rispetto.

Pigliando opportunità dalla questione finanziaria e tranquillando i Comuni Carnici intorno al capitale eventualmente bisognevole per compiere una transazione col Governo del Re, un buon patriota dava il segnale delle tre ultime adunanze tenutesi in Tolmezzo sopra questa grave faccenda.

La popolazione e le Rappresentanze Comunali della Carnia avevano già nella loro previdenza ponderati i pericoli ed i danni inerenti e conseguenti alla eventualità di una repentina alienazione di quelle foreste ad una società straniera agli interessi ed alle convenienze locali.

E non era e non è a dubitarsi che nella temuta eventualità le normali condizioni silvestri, fluviali e commerciali di quel paese andassero gravemente compromesse. Giacchè pur troppo fra noi mancano gli esempi di acquisti di foreste, per essere come in Francia, in Prussia ed in Inghilterra assoggettate ad un trattamento razionale, preferendosi invece la loro immediata utilizzazione, gettandone il prodotto nel quotidiano commercio.

Ora non tocca a noi giudicare il progetto dei Rappresentanti Carnici, il quale deve prima subire il crogiuolo dei rispettivi Consigli Comunali ed il cimento, che noi auguriamo felice, dei grandi Poteri dello Stato, come felice immanevolmente sarà quello della pubblica opinione.

Tuttavia noi avremmo mancato ad un supremo dovere della stampa provinciale, se avessimo celato agli altri paesi l'impresa dei Carnici, la quale piuttosto semplice lode merita plauso e imitazione, ovunque sieno possibili consorzi così bene intesi.

Perchè il divisamento dei Carnici riesca meglio apprezzato, noi riproduciamo testualmente la deliberazione presa per unanime clamazione dei rispettivi Rappresentanti nel giorno 28 novembre p.p. nel locale del negoziante Pietro Ciani in Tolmezzo, e redatta dal Consigliere Provinciale Lorenzo Marchi.

Eccola:

Considerando che un'antica tradizione locale costantemente mantenuta affermava vetuste ragioni di proprietà e godimento delle Comunità della Carnia sopra i Boschi situati in questo paese e conosciuti sotto il nome di Demaniali, Eriali, Regi ecc.

Considerando che questa tradizione era avvalorata da una serie di pronunciamenti incidentali emessi dalle Autorità della cessata Repubblica di Venezia, ogni qualvolta le Comunità della Carnia reclamavano contro le esorbitanze esecutive dei Magistrati della Repubblica stessa.

Considerando che le relative controversie coi precedenti Governi mal si sarebbero trattati colle norme del privato diritto, avveguacchè l'offerta di divisione 13 luglio 1420, ed il diploma 16 aprile 1412 costituendo un atto di Diritto Pubblico nel senso degli odierni trattati, imprimevano a questo affare un carattere ed un procedimento costituzionale stanchè le differenze riflettevano l'applicazione del trattato suddetto nei riguardi della popolazione e della Sovranità eletta.

Considerando che nel periodo essenzialmente transitorio e militare della Dominatione Francese in Italia non ebbero adeguato sviluppo né congrua valutazione le querele in questo argomento levate dalle Comunità della Carnia.

Considerando tuttavia che nessun atto di disposizione fu compiuto dalle Autorità del così detto primo Regno d'Italia sopra le Foreste sunnominate.

Considerando che la tradizione locale sentì un risveglio magnanimo quando nell'anno 1865 ventitré Comuni Carnici formolarono senza tema al confronto della cessata Amministrazione Austriaca la tesi delle loro pretensioni sulle avite Foreste.

Considerando che all'audacia del tentativo ampiamente sostenuto dalla pubblica opinione non venne meno l'appoggio delle cessate Congregazioni Provinciale e Centrale.

Considerando che in riconoscimento di ciò la tuttora Autorità Provinciale applaudiva anzi al tentativo dei Carnici ed autorizzava gli studj d'una possibile rivendicazione e che sempre in effetto della nostra insorgenza l'Amministrazione Austriaca declinava dal proposito di una vendita repentina dei suaccennati latifondi forestali, mettendosi invece sul terreno di una transazione.

Considerando che, cessata a questo stadio dell'impresa la dominazione austriaca, la popolazione della Carnia attendeva fermo nel suo volere un'accorta occasione per chiamare il Governo nazionale a riprendere la trattazione della cosa là ove fu rotta collo straniero per l'annessione del Veneto al Regno d'Italia,

Considerando che il Ministeriale progetto di alienare tutti i possessi demaniali del Veneto, e con essi le foreste suaccennate segna l'ultimo stadio delle preoccupazioni e delle reticenze in questo argomento e che una responsabilità incalcolabile perebbe sopra gli uomini e sopra le rappresentanze comunali della Carnia, qualora non si affrettassero a salvaguardare le ragioni ed i vantaggi commessi al recuperamento dell'antico patrimonio forestale.

Considerando in ispecie che la popolazione reclama a una voce che si ottenga dal Governo nazionale una concessione qualsiasi, la quale compensi almeno in parte le deplorate sofferenze inflitte dai due ultimi governi stranieri, sotto i quali ci fu fatta larga parte di tribolazioni multiformi e nessuna di benefici,

Considerando che qualora le foreste conosciute per Demaniali venissero alienate ad una Società speculatrice straniera alla Carnia, la Società medesima le utilizzerebbe immediatamente senza alcun riguardo alle convenienze locali sotto il triplice aspetto meteorico, fluviale e commerciale,

Considerando che prima effetto della suaccennata speculazione estralocale sarebbe un'imprevedibile deprezzamento delle foreste comunali, che conseguentemente dovrebbero rimanere inutilizzate per tutto il periodo della speculazione suaccennata, con danno e disordine inapprezzabile dei bilanci dei Comuni,

Considerando che le condizioni delle foreste comunali sono ormai fatte così miserande da dover seriamente preoccuparsi della loro riproduzione e restaurazione, e che ciò non si può meglio ottenere senonchè avvocando ai Comuni la utilizzazione delle foreste demaniali, permettendo faticando la riproduzione delle comunali.

Considerando che la emigrazione lavoratrice va onora crescendo e che negli ultimi anni prese nuove proporzioni quella dei boschieri e degli impresari di condotte fluviali (sintomo indiscutibile della progrediente scomparsa dei prodotti forestali del luogo),

Considerando che il Governo del Re ha lasciato autorevolmente sentire le sue benevolenti disposizioni verso la Carnia a questo riguardo,

Considerando che innanzi alla dolorosa verità delle esposte cose e innanzi al voto concorde del paese non sarà per rimanere indifferente l'animo ecclesio del Re, che pure in mezzo alle frigerote festività della Provincia non si dimenticò la celebrata sede dei Carnici quando li salutò col nome di generosa popolazione,

Considerando che la sovraa benevolenza ed una ben ponderata esposizione delle cese persuaderebbero il reale Governo ad ottenere dal Parlamento

nazionale una concessione forse maggiore delle nostre speranze.

Le sopra intestate Rappresentanze dei Comuni carnici

deliberano

1.0 Sieno istituite pratiche immediate all'effetto di ottenere dai grandi Poteri dello Stato ed alle migliori condizioni possibili in ordine alle suseposte considerazioni la cessione dei 37 boschi situati in Carnia in attuale possesso ed amministrazione del Domanio nazionale e descritti nella unita Tabella ecc.

2.0 Verrà compilato d'accordo col Governo del Re un preliminare di concessione, il quale non avrà la natura ed il carattere di impegno per i Comuni, se non quando sarà approvato e ratificato dai rispettivi Consigli comunali.

3.0 Di queste pratiche preliminari si dà incarico ai signori (i quali verranno nominati dall'assemblea N. N. N. N.) ai quali tanto uniti che separati vengono ad unanimità impartite tutte le necessarie, opportune o desiderate facoltà corrispondenti al miglior scopo della presente deliberazione.

4.0 Restano salve ed impregiudicate tutte le specializzazioni, ragioni e convenienze che ciascun Comune credesse rispettivamente di avere sopra le foreste di cui l'art. 1.0 dell'odierna deliberazione tabella A, di guisa che le azioni, ragioni e convenienze suddette non soffriranno pregiudizio per effetto della qualsiasi preliminare stipulazione che verrà segnata col Governo del Re.

## ITALIA

**Firenze.** Leggiamo nell'*Opinione*:

La crisi ministeriale non ha mutato da iersera ad oggi, nè abbiamo guari ad aggiungere alle notizie pubblicate nel foglio precedente.

Nelle ore pomeridiane si sono però sparse voci, che per qualche istante hanno cagionato un po' d'inquietudine.

Si disse che il gen. Cialdini avesse rinunciato al mandato; che l'on. Sella, in seguito d'un nuovo colloquio avuto iersera con lui ed altri personaggi politici, abbia rifiutato di entrare nel gabinetto e che sia anco ripartito, infine che sia difficile l'intendersi.

Affrettiamoci di dichiarare che queste voci sono in contraddizione coi fatti.

E' vero che iersera ci fu una conferenza, come una ce ne fu oggi, ma esse valsero ad agevolare il compito di formare il gabinetto, anzichè a mettere ostacolo.

L'on. Sella ha aderito ad assumere il portafoglio delle finanze.

Le difficoltà per il compimento del ministero non sono tali che non si possano superare anche di stassera.

— E più sotto:

L'on. Sella è stato oggi ricevuto da Sua Maestà il Re.

— La Camera prosegue la discussione delle petizioni. Se il diritto di petizione è sacro, mai non fu dalla Camera rispettato come in questi giorni. Ma non potrebbe essa continuare ad occuparsi di questa materia senza stancarsi, ed ora volge il pensiero più alla crisi ministeriale che alle petizioni. Forse si sarebbe prorogata, se non si fosse la speranza che domani venga annunciato il nuovo gabinetto. (Id.)

— Sulla crisi ministeriale leggiamo nella *Nazione*:

Il Ministero, se a quest' ora non è già compiuto, tutto fa credere che in giornata debba essere in grado di presentarsi alla Camera.

Il punto principale era che il Sella accettasse il portafoglio delle finanze; ed il Sella ha accettato.

Era aspettato l'on. Chiaves, al quale si era telegrafato per dargli il portafoglio di Grazia e Giustizia, perocché, secondo le notizie che paiono più vere, al ministero dell' Interno sarebbe chiamato l'on. Zanardelli.

Pare egualmente certo che il Bixio avrà la Marina, il Correnti l'Istruzione, il Torrigiani l'Agricoltura e Commercio, il Depretis i Lavori Pubblici. Del gabinetto Menabrea non resterebbe che l'on. Bertole-Viale.

Noi siamo fermi nel proposito, non solo di non contrastare, ma anzi aiutare potendo, la composizione del nuovo gabinetto. Pure non possiamo tacere, per ufficio nostro, che una lista, come quella che sopra abbiamo riferito, non è atta a trovare accoglienza molto favorevole, e non l'ha trovata.

Non parleremo della parte piccolissima fatta alla destra; ma non si capisce dai più che vantaggio possa aver lo Stato dal sostituire il Correnti al Bagnoli, il Depretis al Mordini, e il Torrigiani al Minghetti.

Quanto al Ministero dell' interno, noi certo non abbiamo nessun pregiudizio, e tanto meno nessuna antipatia personale contro l'onorevole Zanardelli. Ma è naturale che, come egli ha sempre votato contro il partito a cui apparteniamo, questo partito non possa accogliere il suo avvenimento al potere, senza timore di essere costretto a combatterlo.

— La *Gazzetta Ufficiale* reca:

La direzione compartimentale dei telegrafi avvisa che essendosi ristabiliti le linee telegrafiche principali, guastate dall'ultimo bufera, la corrispondenza con Bologna, col Veneto, e coll'Alta Italia ed oltre, ha ripreso il suo corso ordinario.

— La *Gazzetta d'Italia* scrive:

Se non siamo male informati, nel colloquio che ha avuto luogo tra S. M. e S. A. R. la duchessa di Genova, si è lungamente discusso della candidatura del principe Tommaso al trono di Spagna.

S. A. R. la duchessa avrebbe preso tempo a riflettere, lasciando però travedere di essere rimasta persuasa.

— **Roma.** Togliamo da un carteggio romano della *Liberté*:

I negoziati relativi alla liquidazione del debito pontificio, non procedono gran fatto; tuttavia sembra che dopo la malattia di Vittorio Emanuele, il Papa sia meno prevenuto contro la Casa di Savoia, poiché, non solo chiese notizie della principessa Margherita e di suo figlio, la qual cosa naturalmente dispiega e molto al palazzo Farnese, ma si felicitò col Re d'Italia per la sua recuperata salute.

## ESTERO

— **Austria.** Scrivono da Praga che, prima della partenza dell'arcivescovo, ebbe luogo una conferenza per accordarsi intorno ad un procedere concorde del clero boemo nel Concilio. Nella conferenza furono discuse molte questioni, e fra le altre: quella dell'infallibilità del Papa, contro la quale si pronunciò la maggioranza. Furono prese pure deliberazioni per il caso che venissero presentate petizioni, con cui si chiedesse al Concilio la riforma ecclesiastica in senso ceco. Esse verranno combattute dal clero boemo.

— Le notizie della Dalmazia sono migliori; soprattutto per la più tranquillante attitudine delle popolazioni circostanti. La *Gazzetta di Francoforte* spiega l'attitudine passiva della Serbia, coll'antagonismo che s'è chiarito fra il Governo e i partigiani della giovine Serbia. Questi hanno rivolte tutte le loro speranze sul principe Nicola del Montenegro, non trovando nel principe che ora regna in Serbia uno strumento adatto ai loro disegni. Per ciò il Governo serbo si tiene neutrale, non volendo favorire il principe Nicola.

— **Francia.** Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Il signor Drouin de Lhuys fu a far visita al signor Werther. Si sa che il nostro antico ministro degli affari esteri è ritenuto come amico di una politica molto austriaca e come desideroso a qualunque costo di una guerra contro la Prussia. Esso ha protestato che queste non sono le sue intenzioni, ch'esso desiderava ardentemente la pace e non nutrita per la Prussia che i più simpatici sentimenti.

— Scrivono da Parigi all'*Italia* che l'imperatore sembra irrevocabilmente deciso a chiamare Ollivier al ministero. Sta però a vedersi come la nuova combinazione si potrà sostenere, in quantoche è assai poco probabile che il centro sinistro, dalle cui fila sortì l'esclamazione d'apostata, si metta al servizio del signor Ollivier, e della destra il principe Napoleone non vorrebbe che il neo-ministro se ne servisse. Ad ogni modo chi vivrà vedrà.

— Abbiamo nel diario di ieri, accennato alla lettera mandata da Guizot a Plichon, e nella quale si dice che tutti gli uomini d'ordine devono restare uniti per resistere alla rivoluzione. Questa lettera mostra evidentemente che non solo la massima parte del terzo partito, ma anche una parte della sinistra stessa, i così detti orleanisti, di cui il Guizot è uno de' capi naturali, intendono stringersi alla destra moderata. Se ciò avviene, come è probabile avvenga, l'imperatore Napoleone potrà meritamente gloriarci di essere riuscito nell'impresa politica forse più difficile di qualunque altra in Francia; nell'impresa che gli veniva consigliata, senza dissimularne la malagevolezza, dalla stampa liberale dell'Inghilterra; nell'impresa, vogliamo dire, di acquistarsi gli animi del partito di Luigi Filippo: partito che sarà alquanto dottrinario, che sarà troppo inglese per essere abbastanza francese, che sarà ostinato in certi suoi pregiudizi insomma; ma che, nello stesso tempo, deve assolutamente essere dichiarato, se non il braccio, la testa della Francia.

— La *Liberté* ha un articolo sul compito di Ollivier dal quale stacchiamo il seguente brano:

Se Emilio Ollivier riconoscerà una maggioranza liberale di 150 deputati almeno, e se questa maggioranza riesce a dare luogo ad un Gabinetto sia un poco più o meno liberale, non monta, purchè sia realmente parlamentare, ciò sarà un grandissimo successo, perché in tal guisa sarà chiusa per sempre la via al Governo personale ed a tutte le velleità reazionarie, forse anche ai colpi di Stato. In tal caso Emilio Ollivier non essendosi lasciato arrestare sul suo cammino, né dalla paura, né dai giudizi inconsiderati, né dalle ingiuste critiche, né dagli scherni, avrà ben meritato del suo paese, che dovrà a lui l'aver conseguita la libertà senza rivoluzione.

— Il *Temps* assicura che il sig. Forcade de la Roquette, ministro dell' interno, abbia rassegnato le sue dimissioni.

— In seguito all'intervista di Guizot con Napoleone III a Parigi corre voce che l'exministro di Luigi

Filippo abbia raccomandato al partito liberale di unirsi all'impero parlamentare.

— **Germania.** La seconda Camera bavarese, troviamo nella *Gazzetta Nazionale di Berlino*, ove i sentimenti nazionali furono sempre all'altezza del patriottismo germanico ha adottato in principio il matrimonio civile. Sei membri solo di cui quattro ultramontani, hanno votato contro, tutti gli altri deputati si sono trovati unanimi su questa questione. Votando così non hanno creduto certamente di minare il terreno del cristianesimo; si sono lasciati soltanto guidare dal pensiero di recare un servizio al paese — senza cedere ad alcuna considerazione personale, poiché qui non si trattava punto d'una di quelle discussioni legislative che appassionano le masse popolari e nessun deputato aveva da temere un rimprovero dai suoi committenti se avesse votato contro.

— **Inghilterra.** Si ha per telegramma da Londra:

Il *Times* assicura che l'agitazione è meno viva in Irlanda.

Il *Daily News* smentisce la voce che il Governo abbia intenzione di sospendere in Irlanda l'atto d' *habeas corpus* e di convocare in questo scopo il Parlamento in sessione straordinaria.

— **Spagna.** Martos, ministro spagnuolo degli esteri, in prova di adesione al dispaccio circolare del principe Hohenlohe riguardo al Concilio, mandò al Governo bavarese la copia di una protesta assai energica, ch'egli indirizzò al Papa in nome del Governo spagnuolo. In essa si protesta specialmente contro l'intenzione di far sì che il Concilio dichiari dogma l'infallibilità del Papa ed il Sillabo.

— **Turchia.** La *Neue Freie Presse* di Vienna pubblica un dispaccio da Costantinopoli, secondo il quale l'ambasciatore di Francia, sig. Bourré, avrebbe dichiarato al gran Visir che la Francia non ammetteva, come la Porta, che la vertenza fra la Turchia e l'Egitto, fosse una questione puramente interna.

Il sig. Bourré avrebbe aggiunto che le garanzie date dalle grandi Potenze ai trattati conchiusi tra l'Egitto e la Porta, conferiva alle Potenze stesse d'intervenire nel conflitto.

— **America.** Le notizie degli Stati Uniti sono bellissime.

Si armò la flotta, si arruolano soldati e marinai, si preparano munizioni con grande attività.

Il Congresso deve riunirsi nella prossima settimana.

Allora, dicesi, il presidente Grant deferirebbe al medesimo la questione di Cuba.

Nella disposizione d'animo in cui sono deputati e senatori, non è dubbio che si adottino le più energiche disposizioni a favore degli insorti.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

N. 4437 — I.

#### Municipio di Udine

##### AVVISO.

Nello scopo di rendere possibile l'ingresso nell'interno dell'elisse della Piazza d'Armi ai soli carri che vi trasportano la materia destinata ad elevarne la superficie, vennero levati i paracarri di piatra che si trovano all'imboccatura dei viali.

Avendosi però dovuto rimarcare come in seguito a ciò i viali dell'elisse medesimo vengono percorsi da ruotabili e da cavalli da sella in contravvenzione alle disposizioni di Polizia Municipale e con pericolo della sicurezza personale, specialmente dei fanciulli, così il Municipio deve ricordare «essere proibito l'accesso nell'interno dell'elisse della Piazza d'armi ai ruotabili e cavalli d'ogni sorte, eccezione fatta di quelli che vi trasportano materiale per innalzarvi la superficie.»

Dalla Residenza Municipale,

Udine, il 5 dicembre 1869.

Il Sindaco  
G. GROPPERO.

— **La nuova rappresentanza del Casino Udinese** composta del signor Gregorio Braida Presidente e dei signori Carlo Facci, avv. Luigi Carlo Schiavi, nob. Caratti Francesco, Lanfranco Morgante, Franchi Eugenio e nobile Del Torso Antonio, Consiglieri, studia i miglioramenti più atti ad ottenere l'aggrandimento dei Soci e ad incitare altri cittadini ad associarsi. Intanto si sta approntando in una delle Sale il gioco del bigliardo, e si nominata una Commissione per la scelta dei giornali. Approssimandosi la stagione carnevalesca, speriamo che non si faccia troppo aspettare qualche trattenimento di musica e di danza. Insomma il 1870 sarà un anno favorevole, sotto ogni aspetto, ad assicurare liete sorti al Casino Udinese.

— **Sappiamo che il Municipio** in vista che la maggioranza della pubblica opinione si dimostra favorevole anche la Esposizione abbia a tenersi nel venturo anno 1870, ha interpellata la Presidenza della Associazione agraria friulana e quella della Camera di Commercio sulla convenienza di quanto prima promuovere le deliberazioni del

Consiglio Provinciale sul concorso nella relativa spesa.

— **Nomine.** Da un elenco di nomine per le Intendenze di Finanza nel Veneto, che troviamo nei giornali, togliamo le seguenti:

Primi segretari di 2a classe collo stipendio di lire 3500 — Dario G. B. primo segretario alla Direzione del Demanio di Udine — Udine. Poggiani Augusto ispettore delle gabelli a Verona — Udine.

Primi ragionieri di 2a classe collo stipendio di lire 3500 — Cosma Alessandro capo computista alla direzione delle gabelli ad Udine — Udine. Mazz Luigi agente del tesoro a Udine — Reggio di Calabria.

— **Le letture pubbliche** cominciate ad introdursi nel Casino Udinese sono un buon principio per animare quella società. Dopo le letture sopra oggetti generali si potrà venire a trattare qualche volta oggetti che interessano direttamente il paese. Così si avverrà anche la gioventù ad occuparsi degli interessi pubblici, e si comincerà a possedere una letteratura immedesimata colla vita sociale ed influente in bene su di essa, perché germinata dalle condizioni reali di essa vita. Giacché fu bene accolta la prima lettura del dott. Pellegrini, ci sembrerebbe che fosse da consigliarsi di procurare di avere ogni settimana qualche lettura simile. Nelle città lontane dai gran centri si ha più bisogno di questa mutua educazione alla cultura, e si ha anche bisogno di attirare l'attenzione altri sopra sé medesimi. Gli ultimi geograficamente devono procurare di non essere ultimi davvero, se primi essere non possono. Quando avremo una certa gara di opere belle nella gioventù, si potrà dire che della libertà si comincia a fare buon uso, e che serve a qualcosa.

— **Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi dalla Banda del 56.º Reggimento

1. Marcia « Il Matrimonio Segreto » M.o Cimarosa.
2. Sinfonia « La Gazzetta Ladra » M.o Rossini.
3. Finale II. o « Il Cantore di Venezia » M.o Marchi.
4. Mazurka M.o Collado.
5. Finale « Lucia di Lammermoor » M.o Donizetti.
6. Valses « Le Campane » sig. tenente Dondi.

— **Il ministero dei lavori pubblici** ha in una sua lettera emesso il seguente parere:

I progetti di lavori e strade comunali, che riguardano semplicemente la conservazione delle strade, non sono sottoposti all'approvazione della Deputazione provinciale. Lo sono quelli che riguardano la prima apertura o la sistemazione delle strade. Se però lo stato di una strada è tale che riguarda la rifazione totale dei lavori, per quanto si seguano le antiche tracce, deve nondimeno avversi l'approvazione della Deputazione provinciale. Quando poi il rinnovamento è parziale, l'approvazione non è in massima necessaria; ma i prefetti, nell'esaminare le deliberazioni comunali, sospenderanno quelle per cui lo sembra necessaria l'approvazione della Deputazione provinciale.

— **Una questione elettorale.** — Sul reclamo di alcuni Consiglieri del Municipio di S... la Deputazione Provinciale di Milano rimovette certo signor B. Luigi dall'ufficio di Consigliere del Municipio, per avere contabilità coll'amministrazione del Comune non liquidata. Il signor B... ricorse alla Corte d'Appello, la quale pronunciò la seguente sentenza:



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distr. di Palmanova  
COMUNE DI TRIVIGNANO

## Avviso

A tutto il giorno 25 corrente è aperto il concorso ai seguenti posti:

- a) di Maestro elementare comunale in Trivignano coll'anno stipendio di l. 550.  
b) di Maestra elementare femminile comunale in Trivignano coll'anno emolumento di l. 366.  
c) di Maestra elementare comunale in Claviano coll'anno assegno di l. 500.  
Gli aspiranti dovranno presentare a questo Municipio non più tardi dell'indicated termine le loro istanze corredate da documenti prescritti dalle vigenti norme sulla pubblica istruzione.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale ed è riservata all'approvazione del Consiglio scolastico della Provincia.

Ai Maestri corrà l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

Gli stipendi saranno pagati in rate trimestrali postecipate.

Trivignano li 1<sup>o</sup> dicembre 1869.Il Sindaco  
J. ContiN. 747  
MUNICIPIO DI RAGOGNA

A tutto il giorno 31 gennaio 1870 resta aperto il concorso alla condotta Medico Chirurgico-Ostetrico in questo Comune, cui è annesso l'anno onorario di l. 1234,56 e l. 246,91 quale indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di 3300 anime circa.

Gli aspiranti insinueranno la propria domanda a quest'ufficio Municipale, corredato dai documenti prescritti di legge.

Ragogna li 5 dicembre 1869.

Il Sindaco  
G. BeltrameLa Giunta  
Antonio Tassino  
Giacomo Colle  
Antonio Sivitoff

## ATTI GIUDIZIARI

N. 40782  
EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 29 novembre corr. p. n. di Antonio e fratelli su Francesco Pittioni di Imponzo, contro la nobil Guglielma su Gaetano Montalbani Della Pace, sacerdote Carlo e Giacomo su Antonio di qui e C. C. nei giorni 8, 15, 24 gennaio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà simile esperimento d'asta per la vendita del sottosindacato credito ipotecario alle seguenti

## Condizioni

1. Nel primo, secondo e terzo esperimento il credito non potrà essere venduto per un importo inferiore al nominale suo valore.

2. Ogni obblatore, eccettuati gli esentanti, dovrà depositare ita: 2700 carazione dell'offerta ed entro i 14 giorni

dalle ore 9 ant. alle 12 merid. Ogni versaro a mani del fratello Pittioni l'intera somma per la quale fosse rimasto deliberatamente depositando 1000 lire come il già fatto deposito.

Gli esecutanti non garantiscono l'esigibilità del credito da subalarsi, e circa alla sua subsistenza dichiarano di aver decunti gli estremi dai registri ipotecari.

3. Il deliberatario che mancasse il versamento del prezzo dovrà soffrire che il credito sia rivenduto a tutto di lui rischio e pericolo.

Descrizione del credito da subalarsi.

Capitale di venete l. 5363,49 pari ad it. l. 2676,97 non produttivo d'interessi dipendente da onuziale contratto 5 gennaio 1848 a credito della nobil Guglielma Montalbani maritata Della Pace ed a debito degli eredi del su Antonio Della Pace assicurato mediante prenotazione ipotecaria 10 maggio 1862 al n. 1801

sopra la parte dei beni che già spettavano al defunto co. Antonio Della Pace, ndivisa col di lui fratello co. Giovanni Della Pace posti in Comune censuario di Campiglio ed in quella mappa stabile descritti ai n. 22 23 27 40 41 42 63 66 69 100 102 103 104 126 149 151 153 161 163 164 175 179 180 181 201 215 218 219 277 281 283 309 310 312 313 347 354 469 471 473 474 475 476 477 478 582 583 584 585 586 587 590 591 593 618 635 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 719 722 723 724 725 728 738 759 773 774 786 787 788 789 790 791 792 793 794 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 807 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 861 869 870 876 877 878 879 880 881 1000 1004 1005 1006 1007 1008 1009 1010 1011 1012 1013 1014 1015 1016 1017 1018 1019 1020 1023 1024 1025 1026 1027 1038 1039 1040 1041 1042 1043 1044 1050 1093 1094 1100 1101 1102 1103 1104 1105 1106 1107 1108 1109 1110 1117 1202 1203 1204 1205 1206 1207 1208 1210 1211 1212 1213 1236 1263 1268 1269 1274 1275 1288 1299 1297 1409 1410 1411 1425 1437 1472 1610 2792 2800 2808 2821 2824 2856 2928 4008 4024 478 2879 1021 1022 1209.

Locche si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 30 novembre 1869.Il Reggente  
CARRARO

G. Vidoni

N. 43627

## EDITTO

Si rende noto a Ferdinando Rigutti assente e d'ignota dimora che da Giacomo Zinutti Rigutti rappresentata dall'avv. Dr. Euro venne presentata in di lui confronto la petizione 30 ottobre 1869 n. 12795 per pagamento di ital. l. 4000 e conferma di prenotazione, sulla quale venne destinata la comparsa al giorno 21 dicembre ore 9 ant.

E nominato, infattanto a suo curatore questo avv. nob. Dr. Tinti, spetterà ad esso Rigutti fargli pervenire gli opportuni mezzi di difesa o provvedere in altro modo al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a sé medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locche si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine, si affigga all'albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura  
Pordenone, 23 novembre 1869.Il R. Pretore  
CARONCINI  
De Santi Canc.

N. 6275

## EDITTO

La R. Pretura di Maniago rende pubblicamente noto, che in seguito alla requisitoria 22 corr. n. 8937 del R. Tribunale Provinciale in Udine sopra istanza del sig. Pietro Masiadri contro Luigi De Vittor su Giovanni di Maniago e creditori iscritti, apposita Commissione tenuta in questa residenza Pretoriale nel giorno 10 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta, per la vendita delle realtà stabili sotto descritte alle seguenti

## Condizioni

1. Lo stabile si vende a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante, darà l'offerta col deposito di l. 4000.

3. Entro otto giorni dalla deliberazione, dovrà il deliberatario, meno l'esecutante depositare l'importo totale del prezzo nella cassa del Tribunale di Udine sotto pena di reincanto a tutto di lui rischio e spese. La effettuazione del deposito gli darà titolo di ritirare le l. 1000 depositate a cauzione della offerta.

4. Rimanendo deliberatario l'esecutante, dovrà in esito alla graduatoria pagare ai creditori iscritti che venissero collocati avanti o dopo di esso e fino alla concorrente quantità l'importo del prezzo che non fosse a lui devoluto, depositarne il di più presso il R. Tribunale, sotto comminatoria che possa qualunque creditore iscritto domandare a di lui rischio e spese il reincanto.

5. Gli stabili si vendono in un solo lotto, e nello stato in cui si trovano al momento della immissione in possesso.

6. Staranno a carico del deliberatario le imposte che fossero insolute ed ogni spesa di trasporto al censio o di trasporto della proprietà.

7. Nei rapporti coll'esecutante il deliberatario, non avrà diritto a restituzione del prezzo insoluto né in tutto né in parte, qualunque la evitazione cui avesse in avvenire a soggiacere, ferma ogni azione contro l'esecutante.

Descrizione dei beni da vendersi siti in Maniago libero:

1. Casa d'abitazione con corte al orti in mappa alli n. 948 a 949 a 930 a 931 a 6597 stimata	l. 3200.
2. Aritorio braiduzza al n. 4793 a stimato	l. 372.
3. Aritorio detto Via di Vivero al n. 5125	l. 322,40
4. Pascolo simile al n. 5138b	l. 144,63
5. Pascolo detto Losch' al n. 5388 stimato	l. 89,46
6. Aritorio detto S. Vigilio n. 1491 b'ora n. 14495 e 1492	l. 938.
7. Terreno ortale detto la Roppa n. 7988	l. 24.
8. Prato detto la Roppa n. 3301 a 7989 a	l. 97,50
9. Bosco ceduo Sisuris al n. 5382 c e	l. 105,80
10. Zerb' detto Farra al n. 7189 b	l. 3,75
11. Simile idem n. 14042 c	l. 40,20
12. Zerb' detto Vahous 14001, 14002	l. 45,12
13. Zerb' e parte pascolo in monte Farra n. 10267, 40268	l. 135.
14. Zerb' in monte detto Farra al n. 10617	l. 16,00
15. Zerb' in Farra al n. 10611 b	l. 95,40

Il tutto come descritto in quantità, qualità numeri e confronti della stima giudiziale, 21 e 23 marzo 1867 n. 3270.

Prezzo complessivo in it. l. 5628,38.

Il presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione triplice nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Maniago, 28 ottobre 1869.Il R. Pretore  
BACCI  
Mazzoli Cane.

N. 4405

## EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Nicolò e Maria su Nicolo di Fon di Raccolana che in loro confronto, nonché dei propri fratelli il sig. Giacomo Bizzati di Raccolana produsse la petizione 7 aprile 1869 n. 1663 per pagamento di fior. 40,99 in causa generi e come stabili concreti, e che sul contaditorio venne redestinata l'aula verbale del giorno 10 gennaio 1870, deputato in curatore di essi assenti questo avv. Dr. Scala.

Vengono quindi eccitati essi di Fon Nicolò e Maria a comparire personalmente nel detto giorno, o a far avere al nominato curatore le necessarie istruzioni, o ad istruire essi medesimi un altro patrocinatore, mentre in difetto non potranno che a se stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Si pubblicherà come di metodo, e s'insisterà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 15 novembre 1869.Il R. Pretore  
MARIN.

N. 7256 a c

## EDITTO

S'invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Girolamo su Valentino Morgante di Molinice, morto senza testamento il 20 maggio a. c. a comparire il giorno 31 marzo p. v. 1870 ad ore 9 ant. innanzi a questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura  
Tarcento li 20 novembre 1869.Il Reggente  
COFLER  
Pellegrini Al.VINO MAYER  
TONICO, VERMIFUGO, FEBBRIFUGO, ANTICHLERICOSpecialità  
DELLA DITTA MONTANI E COMP.

Torino, Via Nizza N. 39

Con Fabbrica in Saluzzo.

Questo vino composto dal celebre tedesco Dr. MAYER diede splendidi risultati nel corso di 10 anni: Guarisce radicalmente la debolezza di stomaco, la stitichezza ostinata, le indigestioni, le nausée ed i vomiti durante la gravidanza, dopo il cibo o sul mare; l'indebolimento di forze, l'inappetenza, le flatulenze, i bruciori di stomaco, allontana e previene le febbri intermittenze, distrugge la verminazione nei fanciulli ed è ottimo preservativo contro il CHOLERA.

È di gradito sapore, dà piacere sino a coloro che avversano le cose amare, e sopra tutto non è dannoso allo stomaco per la sostanza prima di cui è composto.

Si prende naturalmente come misto al caffè, preso un'ora avanti il pasto dà buon appetito. Un'ora dopo, assicura una buona digestione.

Il gran consumo che facciamo di questo vino in tutta Italia è sfiora, è evidente prova della sua efficacia.

1 litro L. 4, 2 litro L. 2,20, 1/4 litro L. 1,40.

Unico depositario per tutta la Provincia del Friuli è il sig. Francesco Giussani amministratore del Giornale di Udine.

Si ricevono commissioni per vendita all'ingrosso.

Si vende a Treviso alla farmacia Zannini. — Venezia all'Agenzia Costantini. — a Udine alla farmacia Reale di A. Filippuzzi.

Salute ed energia restituite senza medicina e senza spese

mediante la deliziosa farina igienica

## LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgia, stitichezza abituale, anemie, ghiandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, soffolamento d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, pause e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudenze, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato; nervi, membrana mucosa e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrro, bronchite, fisi (congestione, eruzioni, melenconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, viso e poveria de sangue, idropisia, sterilità, fuso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pose il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e edenza di carni.